

# LA MONSANTO LASCIA IL VENEZUELA: IL PAESE SUDAMERICANO DICHIARA GUERRA AGLI OGM

L'Assemblea Nazionale del Venezuela si appresta ad approvare una proposta di legge volta a vietare la coltivazione ed il consumo di alimenti transgenici.

L'Assemblea Nazionale del Venezuela si appresta ad approvare una proposta di legge volta a vietare la coltivazione ed il consumo di alimenti transgenici.



Avviso una serra con i quotidiani di tutto il mondo: il Venezuela ha apertamente dichiarato guerra alle coltivazioni geneticamente modificate.

La campagna italiana di regime, volutamente poco attenta alle vicende dell'America Latina, ha ignorato del tutto una notizia di grande importanza, che ha

Come riporta un interessante articolo di Angelo Benfante, uscito recentemente sul blog di informazione di Luciano Di La, l'Assemblea Nazionale del Paese sudamericano si appresta infatti a votare una proposta di legge volta a vietare su tutto il territorio la coltivazione ed il consumo di alimenti transgenici.

Il sito riporta una corrispondenza di un giornalista venezuelano, Anthony Romero, che ripercorre tutte le tappe del lungo percorso che sta portando il Venezuela a questo importante traguardo.

Spontaneamente così, che, all'indizio della scorsa settimana il Parlamento, in una mozione nazionale (senza precedenti) nel settore delle biotecnologie agricole e del controllo sui semi, aveva proposto all'Assemblea Nazionale del Venezuela di approvare una legge chiamata "Legge Monsanto", con l'obiettivo dichiarato di "sostenere la produzione di semi", attraverso l'introduzione del seme transgenico (MGE), una varietà della quale la stessa Monsanto detiene il brevetto e che è stata indicata da molti scienziati come responsabile di patologie tumorali e gravi problemi riproduttivi, oltre a causare la sistematica distruzione del suolo, che non risulterebbe poi più idoneo ad altri generi di coltivazioni.

La proposta della Monsanto aveva avuto l'appoggio del blocco dei partiti di opposizione e la multinazionale aveva incalzato di seguire la richiesta per la sua approvazione direttamente Rafael Acarandis, suo direttore per gli affari governativi con il Sud America, i Caraibi e la regione andina. Tuttavia la proposta di legge non è stata accolta, grazie soprattutto all'interessamento di molti movimenti di azione sociale che hanno svolto un'efficace campagna di sensibilizzazione sui pericoli ed i rischi per la salute che comportano certi generi di coltivazioni.

È stata quindi inviata la discussione per una proposta di legge popolare volta a regolamentare l'uso dei semi e a vietare su tutto il territorio venezuelano le coltivazioni transgeniche. Proposta che sta vedendo il coinvolgimento attivo di numerosi gruppi di agricoltori, associazioni di contadini e comitati locali di tutto il Paese e persino di membri del Tribunale Supremo di Giustizia (TSJ).

A partire dal 28 Ottobre in tutto il paese, in varie zone del Paese (a Lara, a Carabobo, a Barinas e presso la Indian School Rangaj Agronomica, nella regione di Aragua), hanno trascorso alla discussione e alla lettura della proposta di legge. È, da quanto è stato annunciato, un incontro decisivo prima della sua ultimazione e sarà fissato per il 16 e il 17 Febbraio presso il Battaglione Juven Bolívar, nel distretto di Mita Morúa.

Una volta che questa proposta di legge popolare sarà stata approvata, passerà in Parlamento, dove non dovrebbe trovare ostacoli alla sua approvazione.

I giornali del Paese già parlano di una vittoria storica contro la ingenuità delle multinazionali, una vittoria che ha visto il Venezuela una nazione "OGM free", facendo notare della distruzione ambientale dell'agricoltura, dove un numero di coltivatori insensibili di sua transgenica della Monsanto ha causato la sterilità di alcune estensioni di terreni agricoli e gravi conseguenze sulla salute dei contadini e della popolazione.

Secondo i dati riportati dalla rivista Science, nel mondo vi sono oltre 114 milioni di etati di collezionisti di opere d'arte, oltre la metà delle quali si trovano negli Stati Uniti (37%). Al contrario, in Europa le collezioni d'arte sono in pratica oggi quasi inesistenti, grazie anche alle recenti leggi in materia introdotte dall'Italia e dall'Inghilterra. Il 90% di tali collezionisti, quindi in quasi tutti gli stati, è concentrato al momento in pochi paesi: Stati Uniti, Canada, Sud America (Argentina, Brasile e Perù), India, Cina, e Sud Africa. Ma vengono ritenute costantemente importanti investitori di tendenza che stanno mettendo sempre più in crisi le multinazionali del settore.

Nicola Storti

Fonte: [supernovaggi.it](#)